



Il consorzio del vino Marsala. Una lettura economico-aziendale della sua storia, evoluzione, declino e possibili scenari futuri

The Marsala Wine Consortium. A business economic analysis of its history. Evolution, decline and possible future scenarios

Sebastiano Torcivia

Riassunto *Sin dagli anni '40 del secolo scorso partono le prime iniziative per la costituzione del Consorzio dei vini del Marsala, sino a giungere al 1963, anno della sua reale costituzione, facendo sì che il Marsala sia l'unico vino italiano le cui regole di funzionamento promanano da una legge dello Stato. Lungo quasi cinquant'anni il Consorzio è stato punto di riferimento per i produttori, contribuendo attivamente allo sviluppo qualitativo dell'immagine del Marsala. Tuttavia, nel 2016, dopo tanta gloriosa storia, il Consorzio del Marsala non figura più nell'elenco ministeriale ufficiale dei consorzi dei vini italiani DOC. Le principali ragioni di ciò, illustrati nel lavoro, si fanno risalire alla riduzione drastica degli aderenti, ai contrasti sorti tra i grandi produttori, tra i quali la Florio (oggi Duca di Salaparuta spa). La produzione oggi è fortemente diminuita, prevalgono scelte individuali, non ci sono obiettivi chiari e permangono conflitti tra grandi trasformatori, non produttori e piccoli produttori. Il lavoro cerca di indagare, da ultimo, quali strategie future possono essere intraprese per far sì che il Marsala riacquisti in seno al Consorzio il suo ruolo da protagonista.*

Parole chiave *Consorzio - Vino - Marsala*

Abstract Since the 1940s, the first initiatives take place to create the Marsala wine consortium. In 1963, the constitution of the consortium actually occurs, making Marsala the only Italian wine whose rules of operation are derived from a state law. For almost 50 years the Consortium

S. Torcivia

Dipartimento di Scienze Economiche Aziendali e Statistiche, Università degli Studi di Palermo

E-mail: sebastiano.torcivia@unipa.it

was a point of reference for producers, and actively contributed to the qualitative development of the image of Marsala. However, in 2016, after a glorious history, the Marsala Consortium no longer appears in the official ministerial list of consortia of Italian DOC wines. The main reasons for this, illustrated in the paper, can be traced to the drastic reduction of the adherents to the consortium, to the contrasts that arose between the major producers, including the Florio company (today Duca di Salaparuta spa). Production today has dropped sharply, individual choices prevail, goals are unclear, conflicts remain between major transforming companies, non producers and little producers.

Keywords Consortium · Wine · Marsala

1 La storia del Consorzio di Tutela e della DOC del Marsala. Il territorio, l'evoluzione della superficie, la segmentazione della produzione

Nel 1940 il conte Marone Cinzano, insediatosi al comando della Cinzano, cercando di farsi carico dei problemi della Savi Florio, dopo un periodo fortemente negativo,¹ nel quale il Marsala, consumato nei paesi del nord Italia col soprannome, decisamente sminuitivo, di “marsaletta”, propose la costituzione di un Consorzio² che contingentasse la produzione del Marsala, al fine di migliorarne le quotazioni e la qualità. L'esito di una riunione – avvenuta nel settembre del 1940 – non fu positivo. Dopo la seconda guerra mondiale, anche a seguito degli ingenti danni subiti dagli stabilimenti marsalesi, a seguito dei bombardamenti, si tentò una ricostruzione, molto impegnativa, con un progetto di cessione alla regione siciliana di parte dei rilevanti stabilimenti marsalesi, per la realizzazione di un Enopolio, da affidare ad un Consorzio obbligatorio tra i produttori del settore. L'obiettivo era quello di accentrare la fase produttiva in un'unica cantina, per lasciare poi che il prodotto fosse commercializzato dai singoli produttori, ciascuno con il proprio marchio. Ciò avrebbe consentito un controllo della qualità, ma purtroppo quando sembrava che il tutto si stava realizzando, una parte dei produttori, che non aderivano al progetto, fece sì che l'operazione fu bloccata. Seguirono anni nei quali la collaborazione tra la Florio e le altre aziende marsalesi divenne più collaborativa, sino alla proposta di modifica della legge 1069, sulla produzione del vino Marsala³.

¹ Si veda sul tema, Buttitta A., 1977, pag.87, ove si legge: “Proprio in quegli anni entrava in forte crisi l'industria del Marsala, i cui problemi furono dibattuti in sede regionale, senza che si potesse addivenire a una soluzione positiva. La Florio che non riuscì a evitare il tracollo finanziario, passava definitivamente alla ditta Cinzano”.

² Per una disamina delle differenti forme di integrazione delle imprese nel settore vitivinicolo, si veda utilmente, SPANO F., 2010, pag. 125 e segg.

³ Tratto, con nostra sintesi e rielaborazione, da una testimonianza di Pietro Alagna, della Carlo Pellegrino, in Maggio D., Ragioni e sentimenti nella Sicilia del vino, pagg. 79-80, Gedit Edizioni

2 La legge di istituzione della DOC Marsala

E' nel 1963, dunque, anno in cui in Italia viene emanata la prima normativa sistematica – il D.P.R. 930 – sulle denominazioni d'origine dei vini, che vede la luce il Consorzio Volontario per la tutela del vino Marsala, ad opera di un gruppo di imprenditori che uniscono le loro forze a salvaguardia della millenaria tradizione vitivinicola marsalese per difendere l'identità del Marsala. Il Marsala è l'unico vino italiano le cui regole di funzionamento promanano da una legge. Modifiche importanti giungono con la legge n. 851 del 28 novembre 1984, quando il disciplinare di produzione ha dato nuovo vigore ad un vino che, invero, era stato trascurato⁴. Gli elementi essenziali della normativa sono⁵:

1. Riduzione della zona di produzione al solo territorio trapanese, con l'esclusione delle isole Egadi, di Pantelleria e dell'area di Alcamo. L'areale complessivo ha una superficie di 1.616 ha in produzione (dati 2016), con una media, negli ultimi 5 anni di ha 1.668⁶.
2. Esclusione dei prodotti "aromatizzati" ed uso esclusivo della denominazione "marsala" solo per i liquorosi classici;
3. Imbottigliamento obbligatorio nella zona di origine.
4. Individuazione dei periodi minimi di invecchiamento in fustame di legno pregiato (rovere o ciliegio):
 - (a) Fine = 1 anno;
 - (b) Superiore = 2 anni
 - (c) Riserve = 4 anni
 - (d) Vergine = 5 anni
 - (e) Vergine Riserva = 10 anni
5. Individuazione dei vitigni atti a produrre il marsala: grillo, catarratto, inzolia, damaschino da uve bianche, nerello mascalese, pignatello o perricone, nero d'avola a bacca rossa.

Il Marsala viene ottenuto aggiungendo al vino base, alcool etilico di origine vitivinicola o acquavite di vino; ciò può avvenire o con aggiunta al mosto di prima spremitura (sifone o mistella), Lungo gli oltre cinquant'anni ad oggi trascorsi, il Consorzio è stato un affidabile punto di riferimento per i produttori, contribuendo attivamente allo sviluppo qualitativo e all'immagine del Marsala.

⁴ Cfr., sul tema, Russo G.M., 1986, pag. 12, passim.

⁵ Per una disamina dell'intervento del legislatore sul tema nel settore vitivinicolo dei consorzi e più in generale dell'associazionismo, si veda Coreras, Regione siciliana, 2007 ed ancora sul ruolo dei consorzi di tutela nel settore vitivinicolo, Fait M., 2008, Cap. V.

⁶ Cr., Fogliani G., (2019), pag 126.

Nel 2003 un altro importante risultato viene conseguito, infatti, con il Decreto del 13 febbraio 2003, il Ministero delle Politiche agricole e Forestali ha approvato il nuovo Statuto del Consorzio, conferendogli l'incarico di svolgere le funzioni di tutela, di valorizzazione e di cura generale degli interessi relativi alla d.o.c. Marsala; in tal senso il Consorzio diviene l'univo gestore della DOC, nonchè soggetto proponente nei confronti della pubblica amministrazione, ai sensi del 1° comma dell'art. 19 della L. 164.92. Le attività, in particolare del Consorzio⁷, oltre a quelle ovvie di far cooperare⁸ tra loro aziende e viticoltori, sono:

- a) Difesa dell'identità del Marsala;
- b) Promozione del Marsala in tutto il mondo;
- c) Rispetto dei requisiti di legge nella produzione;
- d) Dialogo con le aziende produttrici sulle politiche dei prezzi e per il miglioramento qualitativo.

Tutto quanto sopra trova, purtroppo, un triste epilogo nel settembre del 2016, quando cioè, il Marsala, la prima e forse, la più importante doc in Italia, non ha più un Consorzio riconosciuto ai sensi di legge. Infatti, il 1 settembre del 2016, è stato pubblicato, da parte del Ministero dell'Agricoltura, l'elenco ufficiale dei Consorzi dei Vini italiani DOC, pari a 109, e tra questi, non c'è più il Consorzio Tutela del Marsala DOC. Il tempo recente trascorso, aveva visto polemiche, dimissioni di aziende, che entravano ed uscivano dal Consorzio, interventi volti a sperare di rilanciare il vino Marsala. La situazione, ancora oggi, è di confusione, le aziende, alcune, si lamentano della mancanza di promozione, di comunicazione. Alcuni tentativi di far risalire alla ribalta il Marsala – ed il Consorzio – si sono avuti in occasione della discussione al Senato della Repubblica del testo Unico del Vino (novembre 2016). Quali sono le conseguenze dell'assenza del Consorzio? Elenchiamone alcune. In primo luogo non si potrà accedere ai fondi comunitari, nonché a quelli nazionali, in quanto possono farlo solo i consorzi riconosciuti dallo Stato. Non si avrà più la tutela di azioni di contraffazioni che, com'è noto, sono ben presenti in alcuni paesi. Su quest'ultimo punto – le contraffazioni presenti all'estero – è certamente interessante evidenziare come di recente rasantino il ridicolo alcune notizie provenienti dagli USA, ove il presidente Trump si appresterebbe ad applicare un dazio con un'aliquota del 10% su un marsala "fake" a tutela di un altro Marsala, sempre "fake" e prodotto negli USA, stimandosi che oltre il 60% del marsala venduto negli USA, sia prodotto in California e non in Sicilia. In altri termini – sostiene un noto export manager dell'azienda Carlo Pellegrino – il dott. Bellina in un suo recente intervento a commento della superiore notizia – se il prodotto marsala consumato negli USA fosse prodotto in Sicilia, non basterebbe tutta la produzione siciliana soddisfare la richiesta.

⁷ Per una disamina delle specifiche finalità delle organizzazioni di produttori, costituite dai produttori di prodotti vitivinicoli, si veda utilmente Monti G. e altri (a cura),m 2010, pagg.103-104

⁸ Sul tema della cooperazione tra viticoltori, tra aziende di primo e secondo livello, anche a livello cooperativo, si veda utilmente, Leonardi A., 2005, pagg. 313 e segg.

L'amministrazione perde un interlocutore ufficiale, essendo divenuto il Consorzio attuale una semplice associazione di produttori non riconosciuta⁹.

3 Le vicende recenti di fuoriuscita dal Consorzio

Occorre analizzare, invero, alcune dinamiche recenti che hanno caratterizzato il Consorzio. Il sito ufficiale del Consorzio non è aggiornato da tempo (fermo al 2006. Mentre l'ultima iniziativa che si evince sempre dal sito, risale al 2011) Gli aderenti si sono drasticamente ridotti, e tra i tre grandi, anche la Florio (DDS, quale ragione sociale che fa capo alla ILLVA di Saronno della famiglia Reina) è uscita dal Consorzio. Rimarrebbero solo la Carlo Pellegrino e la Fratelli Lombardo. Basti pensare che nei periodi d'oro del Consorzio, le case produttrici aderenti rappresentavano l'80% della produzione totale annuale. Dal 1970 al 1985 il Consorzio è stato presieduto dall'Avv. Ignazio Alloro, mentre successivamente dal dott. Pier Filippo Cugnasco, della Cinzano; la lunga durata di tali presidenze evidenzia, senza ombra di dubbio, il diverso contesto, anche si stabilità, di quei tempi, rispetto alle mutate dinamiche concorrenziali e scelte gestionali adottate negli ultimi anni sul Marsala che, insieme al mutato orientamento nei consumi dei vini liquorosi, ne hanno determinato, la crisi tuttora esistente. Le motivazioni ufficiali della Florio sono quelle di non avere il tempo per seguire questo compito nel modo giusto. Florio è un'azienda leader nel Marsala, con oltre 3 milioni di bottiglie esportate, soprattutto negli USA ed in Europa, soprattutto in Germania. Un'opinione interessante è quella di un giovane produttore marsalese, Nino Barraco (Master MASV – Università degli Studi di Palermo, 1^a edizione, A.A. 2004-2005) che ritiene che, dopo l'uscita della Florio il Consorzio non rappresenti più il bene del territorio e del brand Marsala. La sua proposta è quella di ripartire da zero con un consorzio, realmente rappresentativo del territorio cui facciano ingresso anche i produttori di vino, oltre le aziende storicamente produttrici, senza i quali – invero – oggi la Comunità Europea non riconosce il ruolo dei consorzi. E, soprattutto, riproponendo un disciplinare che punti tutto sulla qualità dell'uva e del relativo prodotto. Quali sono le problematiche generali del Consorzio del Marsala e di quanto sopra accaduto? Il D:M. Mipaaf del 16.12.10 “Disposizioni generali in materia di costituzione e riconoscimento dei Consorzi di tutela”, è stato parametrizzato sulla base della situazione esistente per i vini tranquilli, ignorando la particolarità del Marsala, unico vino liquoroso detentore di una specifica DOC (L. 851/1984 e D.P.R. 17/11/86). Il decreto, in sostanza, non ha preso in considerazione la particolare situazione delle imprese produttrici di DOC di vini “speciali” rapportando la rappresentatività ai fini consortili, soltanto alla base “anagrafica” dei viticoltori e a quella della materia prima e non alle quantità del Marsala – quindi con l'aggiunta obbligatoria di alcool – effettivamente certificate. Tale situazione che ha importanti riflessi sulla governance, sul calcolo della rappresentatività delle maggioranze e delle

⁹ Sulle difficoltà incontrate in generale dai Consorzi di tutela, che riguardano il panorama nazionale italiano, si veda utilmente, Cesaretti G.P. 2006, pag. 184, ove si legge: “...meno di due terzi dei vini italiani a denominazione hanno un Consorzio di tutela e non sempre la funzionalità di quelli esistenti è considerata soddisfacente”.

minoranze, non sarebbe coerente con il quadro produttivo esistente, così come sostiene chi vorrebbe mantenere lo status quo consortile-. In altri termini, mentre prima il Consorzio era composto dai soli trasformatori e non dai produttori, ora con la nuova normativa questi ultimi avrebbero maggior e più rilevante e determinante peso. Durante il dibattito parlamentare sul Testo Unico del Vino, tale problematica è stata sollevata con un ordine del giorno che “impegna il Governo a valutare l’adozione di disposizioni di aggiornamento del D.M. 16 dicembre 2010, considerando il caso della denominazione di origine controllata Marsala”. Il Senato della Repubblica ha approvato all’unanimità quella che potrebbe essere considerata un’eccezione al D.M. del Mipaaf, che invece porta avanti la rappresentatività dell’intera filiera produttiva.

4 Le problematiche attuali del Marsala

Al di là di ciò che potrà accadere a livello normativo e cioè se sarà accolto quanto richiesto ed approvato in Senato, permangono tutte le problematiche del vino Marsala, che qui di seguito proviamo a sintetizzare. La produzione totale del Marsala è scesa negli ultimi anni enormemente, posizionandosi sui 40.000/50.000 hl. annui, da valori che erano pari a 93.000 hl nel 2000 ed 80.000 nel 2004, 73.300 hl nel 2016, con una media, negli ultimi 5 anni di hl 96.380¹⁰. Basti pensare, a tal proposito, quali erano i valori di produzione negli anni cinquanta e per tutti gli anni sessanta del secolo scorso; si parla di circa 1.500.000 di hl, , con circa duecento aziende impegnate in tale produzione¹¹. Inoltre, la produzione rilevante è quella del “fine”, il meno pregiato. Il Marsala vive la difficoltà mondiale dei consumi dei vini liquorosi mondiali e cioè dal Porto, allo Sherry, ai Passiti. Invero, con riferimento alla concorrenzialità di questi ultimi – i passiti – il Marsala incontra ulteriori difficoltà nei consumi, poiché a differenza di questi, il Marsala è ossidato, i passiti non sono vini liquorosi, decisamente dolci al sapore E’ senz’altro presente, intorno agli anni duemila, un dibattito “acceso” tra i trasformatori grandi e i produttori piccoli, quali De Bartoli, Barraco¹², Badalucco, Angileri, Tranchida, Intorcica, ecc. Si tratta di una diversa visione, un movimento di idee nuove e ambiziose, che guardano alla viticoltura biologica, a quella naturale, alla limitazione delle rese, alla macerazione sulle bucce dei vini bianchi, ecc. I primi sono accusati di aver difeso solo gli interessi con un prodotto non di elevata qualità (marsala fine), senza operare molto sulla difesa del marchio, non contrastando efficacemente la produzione del Marsala che avviene all’estero, piuttosto che in Sicilia. Da qui, come di recente sta avvenendo, l’avvio di produzioni di Marsala “pre-british”, nel senso che si sostiene da parte di piccoli produttori l’avvio di produzioni di Marsala, secondo i metodi ampiamente utilizzati dai marsalesi prima dell’arrivo degli inglesi (il cosiddetto “perpetuo”, senza aggiunta di altri componenti, tranne dell’alcool, prodotti di elevata qualità, per quanto sempre limitati, di nicchia, che tuttavia, spuntano prezzi a bottiglia molto interessanti. E’ questo, infatti, il caso dell’azienda De Bartoli e del suo fondatore, oggi prematuramente scomparso

¹⁰ Cfr. Fogliani G., (2019), pag. 126.

¹¹ Cfr. VINCI A, (2004), pag. 14.

¹² Per un’analisi puntuale delle scelte di Barraco, si veda utilmente, Gariglio G., 2016, pagg. 346-356

nel 2011, di Marco De Bartoli, erede dell'alta borghesia marsalese che si occupava di vino, sia da parte di madre (Pellegrino), sia da parte di padre. E' lui che nel 1980, crea il Vecchio Samperi¹³, dal nome della relativa contrada, vino non fortificato, non conciato, ad alta naturale gradazione e frutto di un assemblaggio effettuato con varie annate con un sistema che richiama quello soleras spagnolo¹⁴. La sua "cifra" è la ricerca della qualità, cura della materia prima e dell'intero processo produttivo. Le difficoltà di vario genere che Marco De Bartoli ha dovuto sopportare ed affrontare sono enormi, sino all'accusa infamante nei suoi confronti di sofisticazione e al sequestro forzoso per circa cinque anni, determinando gravissimi danni all'azienda – oggi ampiamente superati, con la gestione dei figli Sebastiano, Giuseppina e Renato¹⁵. Alla sua morte i principali critici gli hanno tributato tutti gli onori dichiarando di aver salvato dall'estinzione il vero Marsala; su questo tema deve affrontare la sua sfida il Consorzio. Su questo punto – una sorta di storia all'indietro¹⁶, rispetto all'arrivo degli inglesi, nel 1773, con il primo viaggio di John Woodhouse¹⁷, si è ormai formata una "letteratura" importante che mette in evidenza come:

- a) All'arrivo degli inglesi il vino marsala era certamente già ottimo per qualità; si cita Pieter Paul Rubens (1577-1640) che ne aveva fatto abbondante scorta dopo un viaggio probabilmente effettuato nel 1606;
- b) Esiste un protocollo – una tradizione produttiva – nelle famiglie marsalesi per il "perpetuum";
- c) Il patrimonio ampelografico marsalese preesiste di secoli all'arrivo degli inglesi;
- d) Il terroir è pressochè incontaminato, atti a produrre vini non fortificati, ma derivanti dalla sintesi di terra, vento, sole e sale, tali da determinare ancor oggi, varietà differenti, provenienti dalle diverse contrade di Marsala (Birgi, Spagnola, Biesina, Triglia). Su questo aspetto della numerosità delle contrade che caratterizzano il territorio di Marsala occorre svolgere ulteriori considerazioni.

Le contrade, in generale, non sono altro che una sottoarticolazione del territorio, potendo essere considerate anche dei cru, sulla base della loro affermata vocazione viticola. Non sempre

¹³ Cfr. sul Vecchio Samperi, Eusebi D., Renzi O., Vini veri. 2019, pag.82

¹⁴ La differenza tra il perpetuo e il vino realizzato con il metodo soleras consiste nel fatto che mentre il primo si ottiene da una sola botte, il secondo metodo vede la presenza di botti differenti, dalle quali si attinge progressivamente, colmando le più vecchie con le varie produzioni delle annate più giovane, secondo ben stabiliti rapporti. In altri termini, nel perpetuo vi è una botte "madre", che viene addizionata di vino nuovo quanto basta per sostituire la quantità via via consumata.

¹⁵ Per un'analisi puntuale della storia e delle scelte di De Bartoli, soprattutto sul Marsala, si veda Gariglio G., 2016, pagg. 360-368; Filiputti W., 2016, pagg. 100-101

¹⁶ Per una disamina storica della produzione del Marsala da parte dei Florio, si veda, Cancila O, 2008, pagg. 280 e segg

¹⁷ Su Woodhouse si veda, Candela S., I Florio, pag. 55 ed ancora, Prestigiacomo V., I Florio., pag. 17 e segg; Buttitta A, Cusimano G., 2005, pag. 57; Barresi S. e altri, 2005, pagg. 43 e segg.; Arini M., Spadaro T., 1999, pag. 11

tali contrade – come accade in Borgogna – sono ridottissime, alcune di esse possono estendersi anche per decine o centinaia di ettari. Nessuno di questi toponimi di contrada è oggi rivendicabile in etichetta, poiché non presente nell'apposito elenco regionale delle menzioni di vigna. In questo dibattito, si rileva la difficoltà anche dei discendenti dell'azienda Rallo (oggi operanti con il marchio Donnafugata), un tempo operatori del Marsala ed attuale Presidente della DOC Sicilia, il quale evidenzia di aver cercato di favorire il dialogo ma di non essere riuscito a trovare una sintesi condivisa per superare le difficoltà, evidenziando una forte spaccatura tra chi produce le uve e chi trasforma, producendo vino alcolizzato. Un ulteriore elemento di criticità per la soluzione della “governance” del Consorzio riguarderebbe la presenza anche delle cooperative che svolgono un ruolo fondamentale nella produzione vitivinicola siciliana, dati i loro volumi, anche di sfuso. Un altro elemento di riflessione è quello che oggi sono sempre meno – pochissime – le aziende che commercializzano solo vino marsala, cioè esclusivamente “marsaliste”, essendo presente, nel proprio portafoglio prodotti, anche il vino. In altri termini, riteniamo che il Marsala sconti oggi tutte le problematiche derivanti dagli individualismi, dall'assenza di obiettivi chiari, dalla forte dicotomia tra i grandi trasformatori, non produttori e i produttori, molto piccoli.

5 Un contributo di ricerca sul Consorzio Marsala

Prima di svolgere alcune brevi considerazioni conclusive, ci sembra rilevante individuare, qui di seguito, alcuni dati chiave dell'ultima ricerca sistemica, a nostra conoscenza, svolta dal sottoscritto, su incarico del Consorzio Volontario del vino Marsala, e presentata al Vinitaly il 2 aprile del 2008, avente per titolo: “Analisi strutturale delle aziende operanti nella doc Marsala: produzione, prezzi, strategie”. I dati ivi contenuti meriterebbero certamente un necessario aggiornamento, tuttavia, in linea di massima, lo scenario allora indagato, nell'ambito di questi ultimi dieci anni, non si è profondamente modificato, essendo allora già presenti le principali criticità che abbiamo evidenziato nel presente scritto. La ricerca condotta, nell'ambito dell'Università degli Studi di Palermo, dal sottoscritto, con la collaborazione del dott. Alberto Ruggirello, ha costituito la prima analisi strutturale delle aziende operanti nella doc Marsala, un vero e proprio censimento che vuole fotografare la realtà produttiva e distributiva di tale prodotto siciliano. Sono 110 le etichette di vino DOC Marsala in commercio, per una produzione (2008) di circa 70.000 hl (pari dunque ad oltre 9.300.000 bottiglie base lt 0,75) con un fatturato complessivo di circa 16,5 mil/€ La grande distribuzione è il canale privilegiato, con oltre il 73%, seguita dal canale HO.RE.CA. con il 18%, in cui più forte è la presenza delle aziende con fatturato maggiore annuo, mentre il canale diretto ha il 9%, in cui sono presenti le aziende piccole di stampo familiare. La distribuzione in Italia (Sicilia esclusa) è pari al 57% con i principali mercati in Piemonte, Lombardia, veneto, Emilia Romagna e Friuli; la sola regione Sicilia copre il 12% del mercato, mentre il 31% viene sportato. I principali mercati esteri sono USA, Inghilterra, Germania, Svizzera, Canada e Giappone. A quella data (2008) le aziende aderenti al Consorzio sono 12 – si ricorda quanto detto sopra e cioè che ormai erano rimaste solo nove, dopo l'uscita della Florio – e queste commercializzano il 90% del prodotto. Delle 10 aziende produttrici

dirette, ben sei le cantine storiche, fondate nell'Ottocento (in ordine di nascita: Florio, Baglio Oneto, Martinez., Pellegrino¹⁸, Pipitone Spanò, Lombardo). Quattro le cantine nate nel secolo scorso (Intorcia, Buffa, Casano, Vinci). L'età media delle aziende consorziate è pari a 113 anni, mentre di 45 anni è quella delle nuove generazioni di imprenditori. Le rese massime sono pari, per i vitigni rossi, a 90 q/ha, mentre per i vitigni bianchi a 100 q./ha (con punte del 20% in più in annate favorevoli). La resa uva/mosto è max l'80%, mentre il grado alcolico naturale è > 12%¹⁹. Per quel che concerne il colore del Marsala, questo può essere:

- ambra
- oro
- rubino

Per quel che concerne il contenuto zuccherino si distingue il Marsala:

- secco < 40g/litro
- s semisecco da 40 a 100 g/litro
- s dolce > 100 g/litro.

La combinazione dei superiori caratteri (tipologia di invecchiamento, colore e contenuto zuccherino) dà vita a ben 27 tipologie, cui se ne aggiungono altre due:

- vergine o soleras (aggiunta di solo alcool > 5 anni; zucchero < 4 g/litro;
- vergine o soleras riserva (o stravecchio) come sopra, ma con invecchiamento di almeno 10 anni.

L'imbottigliamento è obbligatorio solo per le tipologie "Vergine", le altre possono avere altri recipienti, purchè inferiori ai 60 litri. Le indicazioni facoltative sono:

- annata (dell'ultima concia);
- indicazione "Vecchio" , se affinato oltre 2 anni;
- alcune diciture del passato, quali I.P. (Italia Particolare, per i marsala fine), S.O.M. (Superior Old Marsala), G.D. (Garibaldi Dolce), L.P. (London Particular alias Inghilterra, per i Marsala superiore).

¹⁸ Per rilevanti notizie sull'archivio commerciale Ingham-Whitaker custodito presso la Carlo Pellegrino, si veda Associazione Marsalese per la storia patria, 1985 (a), passim ed ancora, stesso Autore 1985 (b), passim

¹⁹ Cfr. Fogliani G., (2019), pag. 126, che cita dati Federdoc.

6 Alcune considerazioni conclusive: il futuro del Marsala e del Consorzio

Quali le azioni da attuare, le misure da prendere, nei vari livelli della filiera, per far sì che il Marsala – in seno al Consorzio – riacquisti il suo ruolo da protagonista del vino italiano DOC? Il Marsala dovrà, senza dubbio, ripercorrere tutti i fasti del passato, in termini qualitativi, esaltando e valorizzando i suoi elementi base, non ripetibili altrove e cioè:

- a) territorio;
- b) vitigno;
- c) sistema del vigneto;
- d) tecniche di vinificazione
- e) politiche di marketing

Tutto ciò non potrà che fornire quella identità, quella personalità ad un vino che deve rimanere di nicchia, per un consumo sì, più generalizzato, ma ben posizionato, nei diversi momenti della giornata e del pasto. Bisogna, in altri termini, comunicarlo, rivisitarlo. Alcune motivazioni della sua crisi stanno nel fatto che il Marsala è un vino ossidato, per eccellenza e ciò, oggi, va al contrario di quello che viene ricercato, cioè la progressiva eliminazione dell'ossidazione, al fine di esaltare la fragranza e lasciare integra nel vino l'aroma del frutto. Ovviamente bisogna accettarlo così, anche con il suo sapore a volte non pienamente morbido, a volte amaro. Ricercare e mettere a dimora quei terreni che hanno una vocazione specifica per il Marsala, così come la tradizione del luogo può indicare e far riscoprire. Lavorare sulla riduzione della quantità a vantaggio della qualità, di eccellenza. Al fine di superare quella che oggi può apparire una doc vilipesa, che viene vista dal consumatore con un approccio molto umile, quale solo ingrediente per la cucina, con un decadimento qualitativo. Occorrerà rivedere il disciplinare, porre delle restrizioni e filtri per innalzarne il livello qualitativo. Adottare tutte le necessarie tecniche di marketing perché il Marsala, attraverso il Consorzio, riunendo insieme produttori e trasformatori, possa andare sui mercati nazionali ed esteri, garantendo l'autenticità, combattendo in maniera efficace la contraffazione, attraverso gli istituti all'uopo proposti al controllo, tra quali anche il Consorzio stesso. Tra le varie azioni specifiche di marketing, ritengo molto utile agire con l'indicazione dei millesimi in etichetta, (così come del resto fa già l'azienda De Bartoli), al fine di individuare con esattezza l'anno e non già semplicemente espressioni tipo "10 anni, 2 anni, ecc. che, invece, con il trascorrere del tempo hanno un'età maggiore e, pertanto, possono avere un valore ancora più alto di quello iscritto in etichetta.

Bibliografia

Arini M., Spadaro T., 1999, Marsala. L'industriosa, Il Vomere, Marsala

Associazione marsalese per la storia patria, 1985, Benjamin Ingham nella Sicilia dell'ottocento, Atti Del Seminario Di Studi in occasione della presentazione dell'archivio Commerciale Ingham – Whitaker, Marsala 15/16 Giugno 1985, Istituto Bancario Siciliano, Marsala

Associazione marsalese per la storia patria, 1985, Benjamin Ingham nell'economia Siciliana dell'ottocento, Marsala.

Barresi S., Foti S., Gabbrielli A., Iachello E., Magnano Di San Lio E., Sessa P., 2005, Giuseppe Maimone Editore

Buttitta A. 1977, Il Vino In Sicilia, Sellerio Editore

Buttitta A., Cusimano G. 2005, Sicilia. L'isola Del Vino

Cancila, O, 2008, I Florio. Storia di Una dinastia imprenditoriale, Bompiani.

Candela S., 1986, I Florio, Sellerio Editore

Cesaretti G.P., Green R., Mariani A., Pomarici E., (A Cura), 2006, Il mercato del Vino. Tendenze Strutturali e strategie dei concorrenti, Franco Angeli

Coreras, Regione Siciliana, Oesaas, Osservatorio sull'economia del Sistema Agroalimentare della Sicilia, 2007, L'intervento del Legislatore nel settore vitivinicolo. Tre casi a confronto: Toscana, Veneto E Sicilia.

Di Pietra R., 1996, Il "Rapporto d'affari" fra Benjamin Ingham e Vincenzo Florio. Cultura Economico-Aziendale E Rilevazioni Contabili Nella Sicilia Del XIX Secolo, Cedam.

Eusebi D., Renzi O., 2019, Vini Veri. Viaggio Nei Sensi, Plan Editore

Fait M., 2008, Competitività e Sviluppo dei Territori del Vino, Cacucci Editore, Bari

Filiputti W., 2016, Storia Moderna del Vino Italiano, Skira

Fogliani G., 2019, Il Futuro di Marsala, Possibilia,

Gariglia G., Giavedoni F., Pracchia F., 2016, Il Grande Viaggio nel Vino Italiano, Slow Food Editore

Leonardi A., 2005, Collaborare per Competere. Il Percorso Imprenditoriale Delle Cantine Mezzacorona,

Il Mulino

Maggio D., 2010, Ragioni e Sentimenti nella Sicilia Del Vino, Gedit Edizioni

Monti G., Porcasi V., Puligheddu G., 2010, Vino di Vite e Olio di Oliva. Promuovere Percorsi e Saperi per uno sviluppo possibile, Franco Angeli.

Papo L. Pesenti A., 1991, Il Marsala, Fabbri Editori

Prestigiacommo V., 2018, I Florio. Regnanti Senza Corona, Nuova Ipsa Editore

Russo G.M., 1986, Porto e Jerez nel mercato comune: pericoli e opportunità per il Marsala, Unioncamere della Regione Siciliana, Palermo

Spano F., 2010, L'economia delle Imprese Vitivinicole, Giuffrè Editore, Ii Edizione

Taliento L., 2009, Sicilia. Le migliori cantine e i grandi vini, Sime Srl

Torcivia S., 2007, Modelli Di Aziende, Valori Aziendali E Condizioni Di Sviluppo: I Limiti Segnaletici delle analisi di bilancio per indici, a fini decisionali e per le scelte strategiche. Approcci Teorici e Verifiche Empiriche, con particolare riferimento al Settore Vitivinicolo, Giuffrè Editore, Milano

Torcivia S., 2008, Analisi Strutturale delle Aziende Operanti nella Doc Marsala. Produzioni, Prezzi E Strategie., Ricerca Università Degli Studi Di Palermo.

Vinci A., 2004, Marco De Bartoli, Veronelli Editore,